



Roma, 19 ottobre 2025

- On. Pagano Nazario
Presidente I commissione Affari Costituzionali
Camera dei Deputati
PAGANO N@CAMERA.IT

Segreteria I commissione Affari Costituzionali
Camera dei Deputati
COM AFFARI COSTITUZIONALI@CAMERA.IT

Oggetto: (C. 2511 Governo (Performance PA) - contributo scritto "Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni" <u>DirigentiScuola – Di.S.Conf</u>

1. Premessa

A mezzo della presente l'Associazione professionale-sindacale DirigentiScuola – Di.S.Conf., rappresentativa dell'area dirigenziale "Istruzione e Ricerca" e confederata CODIRP, esprime il proprio contributo tecnico in relazione al disegno di legge C. 2511. L'obiettivo è mettere in evidenza le ricadute delle disposizioni sul comparto scolastico e formulare proposte utili ad assicurare la piena equiparazione giuridica, funzionale e retributiva dei dirigenti scolastici agli altri dirigenti dello Stato.

2. Ambito di applicazione e principio di omogeneità della dirigenza pubblica (art. 1 DDL e art. 1 D.Lgs. 165/2001)

Preliminarmente si osserva che l'articolo 1 del DDL C. 2511 richiama l'articolo 1 del D.Lgs. 150/2009 e, per rinvio, l'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, che include tra le pubbliche amministrazioni anche "gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative". Ne consegue che, per espressa statuizione di legge, le previsioni sulla valutazione e sullo sviluppo di carriera della dirigenza si applicano anche ai dirigenti scolastici.

Osservazione preliminare – Tanto premesso, dunque, si tiene a ribadire la necessità improrogabile di un chiarimento netto ed univoco in merito alla titolarità, in capo alla dirigenza scolastica come delineata dall'art. 25 del dlgs 165/2001, ad essere annoverata tra i soggetti interessati dalle





previsioni del disegno di legge in discorso. È necessario *aliis verbis* che il testo ponga in evidenza, in sede attuativa, che la dirigenza scolastica fa parte a pieno titolo della dirigenza pubblica dello Stato, al pari delle altre figure dirigenziali, senza limitazioni derivanti dalla cd "peculiarità dell'ambito scolastico", strumentalmente costruita, per diverse ragioni che non è qui la sede per riportare, allo scopo di ritagliare una presunta specificità "*ad excludendum*" a detrimento della categoria. Tale riconoscimento costituisce presupposto indispensabile per l'effettiva unitarietà del ruolo dirigenziale e per l'accesso dei dirigenti scolastici ai percorsi di mobilità e di carriera previsti per la generalità dei dirigenti pubblici (cd. mobilità "professionale", o intercompartimentale).

3. Valutazione della performance (Capo I – artt. 2, 7, 8, 9)

Nello specifico, l'articolato riforma il D.Lgs. 150/2009 introducendo: la valutazione articolata per obiettivi e "caratteristiche trasversali" (art. 2); il parere non vincolante dell'OIV (art. 7); la possibilità di coinvolgere collegi di dirigenti e utenti esterni (art. 2, 7, 8); l'ampliamento dei criteri di valutazione individuale, tra cui capacità di realizzazione, cooperazione e leadership (art. 9).

Osservazione – DirigentiScuola accoglie positivamente l'intento di rendere la valutazione più oggettiva e ispirata a criteri meritocratici, ma evidenzia, d'altra parte, la necessità che per i dirigenti scolastici:

- la valutazione sia basata su parametri manageriali e di efficienza organizzativa;
- gli OIV territoriali operino secondo criteri uniformi, con valutatori dotati di specifica competenza nella gestione delle istituzioni scolastiche;
- > siano previsti indicatori di complessità organizzativa ai fini della ponderazione della performance e della retribuzione di risultato.

4. Trattamento economico e correlazione con la performance (art. 3 DDL)

L'articolo 3 stabilisce che il trattamento accessorio legato alla performance sia progressivo e proporzionale al punteggio conseguito, con limiti di attribuzione dei punteggi apicali (30%) e delle "eccellenze" (20%). Prevede inoltre che eventuali economie derivanti da riduzioni della retribuzione di risultato dei dirigenti siano destinate al personale non dirigenziale.

Osservazione – La disposizione, se applicata alla scuola, risulterebbe ingiustificatamente penalizzante per la categoria. I dirigenti scolastici, a parità di fascia (e, peraltro, investiti di molte maggiori responsabilità) rispetto agli altri dirigenti pubblici non generali, percepiscono retribuzioni di posizione e di risultato fortemente inferiori. Pertanto, DirigentiScuola propone che la quota di retribuzione legata alla performance sia incrementata e resa proporzionale alla complessità





gestionale, e che l'eventuale destinazione delle economie al personale non dirigenziale non si applichi al settore istruzione.

5. Sviluppo della carriera dirigenziale (Capo II – artt. 12–15)

Il Capo II del DDL riforma l'accesso e la progressione alla dirigenza di seconda e prima fascia, prevedendo modalità di passaggio e valorizzazione dell'esperienza professionale.

Osservazione – DirigentiScuola ritiene necessario che anche per la dirigenza scolastica siano introdotte forme di progressione di carriera interna e di mobilità intercompartimentale, analoghe a quelle previste per le altre aree dirigenziali. A tal fine si propone di includere i dirigenti scolastici tra i destinatari delle procedure di transito e sviluppo professionale disciplinate dal Capo II; consentire la mobilità verso altri comparti della P.A. ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001, superando i vincoli derivanti dalle leggi 107/2015 e 311/2004.

6. Formazione e valutazione per la crescita professionale (artt. 1 e 9)

Il DDL valorizza la formazione quale componente della valutazione e leva di crescita professionale. DirigentiScuola propone che le attività formative dei dirigenti scolastici siano integrate nel sistema unitario della formazione dirigenziale pubblica, con possibilità di accesso ai percorsi SNA e ad altri programmi nazionali di alta formazione manageriale, al fine di garantire pari dignità e prospettive di sviluppo rispetto alle altre amministrazioni.

7. Conclusioni e proposte emendative

DirigentiScuola chiede che, nel prosieguo dell'iter del DDL C. 2511, siano accolte le seguenti integrazioni e chiarificazioni:

- 1. Riconoscimento espresso della dirigenza scolastica quale parte integrante e omogenea della dirigenza pubblica statale.
 - 2. Inclusione dei dirigenti scolastici tra i destinatari delle disposizioni di sviluppo di carriera e mobilità intercompartimentale di cui al Capo II.
 - 3. Uniformazione dei criteri di valutazione della performance, con indicatori di complessità organizzativa e competenza gestionale.
 - <u>4. Adeguamento del trattamento economico accessorio in coerenza con la responsabilità effettiva e i carichi di lavoro.</u>
 - <u>5. Accesso ai percorsi di formazione manageriale nazionale (SNA) e riconoscimento della formazione come fattore di progressione.</u>





Testo da aggiungere in fine al comma 1 dell'art. 1:

<Ai fini del presente decreto, la dirigenza scolastica, come definita dall'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è parte integrante della dirigenza pubblica statale ed è destinataria delle medesime disposizioni in materia di valutazione, formazione, sviluppo di carriera e trattamento economico accessorio, senza limitazioni derivanti dalla specificità del settore di appartenenza.>

Proposta di Emendamento all'articolo 2

Aggiungere

<Per i dirigenti scolastici, la valutazione della performance tiene conto della complessità organizzativa delle istituzioni scolastiche, della dimensione gestionale, dei livelli di autonomia e dei risultati conseguiti nell'attuazione delle politiche educative. I criteri e gli strumenti di valutazione sono definiti in coerenza con quelli applicabili alla dirigenza pubblica, con adattamenti legati al contesto organizzativo specifico.>

Proposta di Emendamento all'articolo 3

Aggiungere

<Per la dirigenza scolastica, la quota di trattamento economico accessorio legata alla performance è commisurata all'ampiezza delle responsabilità organizzative e all'effettiva incidenza sul funzionamento delle istituzioni scolastiche. Eventuali economie da minore attribuzione di risultato non sono riutilizzabili per finalità diverse da quelle di valorizzazione della dirigenza scolastica.>

Proposta di Emendamento all'articolo 9

Aggiungere

<I dirigenti scolastici accedono ai percorsi formativi promossi dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e da altri programmi nazionali di alta formazione manageriale. La partecipazione a tali percorsi rileva ai fini della valutazione e dello sviluppo professionale, secondo quanto previsto per la generalità della dirigenza pubblica>





Proposta di Emendamento all'articolo 12

Nuovo comma

< Le disposizioni di cui al presente Capo si applicano anche ai dirigenti scolastici, i quali possono accedere alle procedure di sviluppo professionale e di mobilità intercompartimentale previste per la dirigenza pubblica. A tal fine, non si applicano le eventuali limitazioni previste dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, nonché dalle precedenti leggi di bilancio, nella parte in cui risultino contrarie alla piena attuazione delle predette procedure>

Si ringraziano l'On. Presidente e tutti gli onorevoli componenti della commissione rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti e/o audizione.

E' gradita l'occasione per distintamente salutare.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(Attilio Kratta